

Meno individualismo e più fratellanza. La lezione morale delle Soms

Pubblicato: Lunedì 18 Novembre 2019



«Le società operaie di mutuo soccorso possono aiutare a costruire una società più equa e solidale». L'affermazione di **Carlo Manzoni**, presidente dell'Associazione mazziniana italiana sezione di Varese "**Giovanni Bertolè Viale**", è più che un semplice auspicio. Quasi tutti gli interventi al **convegno** "Le società operaie di mutuo soccorso in provincia di Varese", che si è tenuto a Palazzo Estense sabato 16 novembre, hanno infatti sottolineato l'aspetto di grande attualità dell'operato delle Soms. A partire dal sindaco di Varese **Davide Galimberti** che ha parlato «di una storia che ha contribuito a sostenere il Paese».

Quella delle Soms è una storia che inizia il **12 ottobre 1848**, data di nascita della prima società operaia di mutuo soccorso a Pinerolo in Piemonte. «Non è un caso che siano nate in quella regione – ha detto **Ferruccio Temporiti**, presidente Soms coordinamento regionale Lombardia – Carlo Alberto, sotto la spinta popolare, aveva emanato lo statuto che riconosceva il diritto di adunanza senz'armi e così le persone per un fine mutualistico costituiscono le prime Soms che nel 1859 divennero ben 132 in tutto il Regno di Piemonte e Sardegna».

Le associazioni mutualistiche continuavano a crescere, ma fu dopo la proclamazione del **Regno d'Italia** che ci fu una vera e propria "esplosione" del fenomeno, grazie anche all'estensione della legislazione piemontese. «**Nel 1894** se ne contavano circa 10mila – ha proseguito Temporiti – associazioni che potevano contare su un milione di soci». Artigiani, operai, contadini avevano trovato una forma di

organizzazione che rispondeva ai loro bisogni con l'istituzione di un **fondo monetario**, alimentato dalla tassa di iscrizione e dai contributi periodici, destinato a soccorrere i soci versando loro i sussidi in caso di malattia, disoccupazione, vecchiaia e impossibilità al lavoro. Un sistema di welfare organizzato dal basso.

Nel **1886** il legislatore, per dare una certa uniformità a questo imponente movimento, emanò una **legge**, la numero **3818** – in vigore ancora oggi – che imponeva alle Soms l'obbligo del rendiconto annuale al ministero. Un'imposizione che non fu accolta con favore da tutti.

Le Soms sono state sempre caratterizzate da due aspetti: la **trasversalità sociale** e la **funzione educatrice**, come elemento di **elevazione morale** del lavoratore. Il braccio e la mente, le due mani che si stringono in un patto di "onestà, assistenza e amore", di chiara derivazione carbonara, sono la premessa simbolica di questa apertura.

Interessante a questo proposito la testimonianza di **Dario Sanarico**, presidente della Soms di **Viggiù**, la prima costituita a Varese, nel lontano primo gennaio 1862. «I 177 soci fondatori, quasi tutti picasass – ha spiegato **Sanarico** – scelsero come primo presidente **Giovanni Cocchi**. A loro si affiancarono il generale **Giuseppe Garibaldi** e il **Conte Renato Borromeo Arese** che donò i terreni su cui verrà edificata la sede della società».

Viggiù si distinse per un'intensa operosità. Nel **1869** venne fondato il "**Teatro sociale**", un punto di incontro culturale per tutta la comunità così come la scuola d'arte industriale, fondata nel **1873**, che ottenne diversi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali. «Era un'avanguardia – ha sottolineato – basti pensare che chi completava i corsi di 4 anni accedeva direttamente all'Accademia delle belle arti di Brera. Inoltre, nel **1874**, venne istituita, grazie all'avvocato Luigi Monti, la **Biblioteca popolare circolante** che arrivò ad avere cinquemila volumi».



«Viggiù è stato un faro per tutte le Soms del territorio» ha affermato **Pier Maria Morresi** presidente della società mutualistica di Varese che a sua volta si distinse per una apertura importante, in anticipo

sui tempi. Se gli statuti in genere non prevedevano la partecipazione femminile, a Varese le cose andarono diversamente. «Le donne varesine avevano una cultura diversa – ha raccontato Morresi – ed ebbero la capacità di reagire allo statuto, non accontentandosi di essere semplici spettatrici senza diritto di voto. E così nacque la società delle suffragette di cui conserviamo ancora lo standardo».

La **Soms di Varese** richiamava nella ragione sociale operai, artisti e commercianti. «La data di nascita – ha precisato Morresi – risale al **26 dicembre 1862**, nell'**Osteria dei Finetti** e tra i fondatori c'erano Giuseppe Ghiggini e Giuseppe Campiotti che fece stampare **600 copie dello statuto**. La società era il fulcro della vita sociale: si facevano lezioni domenicali gratuite con professori di rango e molte attività culturali. Nel **1920 la Soms di Varese contava ben 1.200 soci** e si era specializzata nell'attività sanitaria con un ambulatorio attrezzato dove operavano ben quattro medici».

«A Milano – ha aggiunto **Gianna Parri**, presidente dell'Associazione mazziniana di Monza e Brianza – **Laura Solera Mantegazza**, filantropa e patriota milanese, strenua sostenitrice degli ideali e delle imprese garibaldine, diede vita nel **1862** alla società di mutuo soccorso per le **operaie milanesi** e nel **1870**, aprì la prima scuola professionale femminile in Italia».

La **trasversalità** rispetto alla partecipazione caratterizzò anche la nascita della società operaia di mutuo soccorso di **Comerio** fondata nel 1884. «Il territorio – ha raccontato il presidente **Giuseppe Ambrosetti** – si caratterizzava per la presenza di due filande con una manodopera quasi esclusivamente femminile. Alla costituzione parteciparono anche contadini, proprietari terrieri e alcuni imprenditori di stampo progressista. Unione e fratellanza caratterizzarono lo statuto e quanto veniva versato nella cassa comune doveva servire a sostenere i membri in difficoltà. A partire dal 1992, nell'antico teatro Soms, è attiva anche Somsart, associazione culturale a sostegno dei malati psichici nata da un'idea dello psichiatra **Edoardo Balduzzi** e sostenuta dalla famiglia **Crippa**».

Nonostante siano passati oltre **170 anni dalla nascita** della prima società mutualistica operaia, il messaggio di fratellanza e solidarietà è più attuale che mai. Ciò che invece è stata superata è la vecchia legislazione. «Con il codice del terzo settore le società operaie di mutuo soccorso sono elencate tra gli enti del terzo settore – ha spiegato **Maurizio Ampollini**, presidente della **Fondazione comunitaria del Varesotto** – C'è però un problema, perché **la legge del 1886** che disciplinava le soms **è ancora in vigore** e secondo quella norma le società di mutuo soccorso non possono fare attività d'impresa. Mentre la nuova riforma prevede l'iscrizione al Registro delle imprese delle camere di commercio o la registrazione nell'apposita sezione del Registro unico nazionale del terzo settore».

In questa confusione normativa si corre il rischio di aprire la strada a «soggetti spuri» che si costituiscono come Soms per svolgere attività di assicurazione.

Il patrimonio di valori tramandato dalle società mutualistiche è comunque ancora ben radicato nella società e potrebbe essere un buon terreno di cultura per una nuova economia, non più basata sullo scambio di merci ma sulla cooperazione e sulla felicità. «C'è un legame solido tra il concetto di fratellanza, così caro alle Soms, la gratuità e le virtù civiche – ha concluso **Renato Ruffini**, professore di economia all'Università Statale di Milano ed esponente della Scuola di economia civile – A differenza dell'Inghilterra, dove l'economia era la scienza che studiava come si sviluppa la ricchezza, **in Italia l'economia era la scienza del buon vivere**, purtroppo sparita insieme al pensiero dell'economia civile, ma ancora presente nella prassi, dove questa virtù si pratica ancora quotidianamente. All'individualismo le Soms hanno preferito l'inclusione, obiettivo per il mutualismo. **Erano e sono ancora luoghi di crescita morale**».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it

